

L’INDAGINE QUALITATIVA:

PERCEZIONE SOGGETTIVA DELL’IMPOVERIMENTO E DELLA VULNERABILITÀ SOCIALE. STORIE DI CADUTA IN POVERTÀ.

Maria Giovanna Onorati – Enrico Campo

La ricerca, di impostazione tipicamente qualitativa, ha analizzato le condizioni che hanno accompagnato e continuano ad accompagnare le esperienze di scivolamento in povertà a cui gli individui coinvolti dal fenomeno dell’impoverimento attribuiscono rilevanza. A questo fine, utilizzando come variabile di riferimento l’utilizzo dei servizi sociali e di volontariato presenti sul territorio, abbiamo condotto una serie di interviste in profondità faccia a faccia (precisamente 12) con cui abbiamo cercato di far emergere le rappresentazioni individuali e i vissuti soggettivi sia degli utenti dei servizi (soggetti caduti in povertà), che di soggetti che a vario titolo lavorano nel sociale (volontari, operatori e assistenti sociali) . *L’obbiettivo è stato, quindi, quello di dar voce a soggetti vulnerabili, a rischio di povertà e di emarginazione sociale, attraverso una tecnica di intervista che è capace di far emergere le valutazioni soggettive degli individui direttamente coinvolti dal fenomeno.*

RESILIENZA E ATTIVAZIONE

Sulla base delle interviste raccolte, rileviamo con chiarezza come, nella totalità dei casi, gli utenti siano soggetti estremamente resilienti, che rifiutano logiche d’intervento di tipo meramente assistenziale e si percepiscono come soggetti attivi e capaci di agire. *Anche in condizioni di vulnerabilità molto complesse, aggravate ad esempio dalla concomitanza di una malattia, gli intervistati dimostrano di voler gestire il più possibile attivamente la loro vita.* D’altro canto, perché queste capacità, che fungono da risorse personali dell’individuo vulnerabile, diano luogo a un effettivo potenziale emancipatorio è necessario tenere in considerazione i contesti relazionali in cui sono inseriti i soggetti e che essi contribuiscono attivamente a produrre, a cominciare dalla specifica relazione con gli assistenti sociali e con le altre figure di riferimento preposte alla relazione di aiuto.

PROSSIMITÀ E RISPECCHIAMENTO

Uno dei degli elementi inediti che emerge dalle interviste è l’accorciamento delle distanze sociali tra operatori e utenti come conseguenza della crisi economica, che sembra colpire prevalentemente il ceto medio, cosicché l’utenza dei servizi sociali si trova a provenire da una posizione sociale sempre più simile a quella degli operatori. *Abbiamo rilevato una sorta di identificazione tra utenti e operatori dei servizi che potrebbe essere causata dall’aumento della vulnerabilità esperita e, con ciò, suggerire una forma di consapevolezza di appartenenza a una condizione comune tra utenti dei servizi e assistenti sociali.* Questo, se da un lato favorisce l’empatia tra utente ed operatore, dall’altro mette quest’ultimo in una

condizione di rischio percepito maggiore, portandolo a sentirsi in una condizione sempre meno solida e meno incline a funzionare da “nodo della fiducia” tra cittadini e welfare. D’altra parte, quello del coinvolgimento tra utenti e servizi è un fattore relazionale ineliminabile in un contesto ad elevata prossimità com’è quello valdostano. Infatti, sulla base delle testimonianze raccolte, il rispecchiamento sembra essere reciproco: gli operatori si identificano con gli utenti e questi, a loro volta, mostrano una marcata tendenza a comprendere le esigenze degli operatori.

RETI RELAZIONALI IN VALLE: UN POTENZIALE SOLIDALE INESPRESSO?

Una delle questioni che il segmento qualitativo ha inteso approfondire è se le reti relazionali dense del contesto valdostano siano in grado di veicolare risorse utili a chi vive un disagio socio-economico. A una prima analisi sembra *che l’elevata prossimità sociale che caratterizza una regione piccola come la Valle d’Aosta produca un blocco delle risorse potenziali, dal momento la densità relazionale sembra essere più una fonte di vergogna e imbarazzo, che un’opportunità di accesso ai servizi e facilitazione nel supporto.* La vergogna è infatti un tema che ritorna costantemente nelle interviste, sia degli operatori che degli utenti, soprattutto in riferimento al contesto sociale “piccolo”; il timore del giudizio altrui ha un effetto spesso paralizzante sulla richiesta di aiuto o sul rimettersi in gioco, bloccando risorse potenziali. Al tempo stesso, però, sia gli utenti che gli operatori richiamano la necessità di un maggiore raccordo con il tessuto sociale proprio in ragione dell’elevata prossimità e di “investire nella sinergia col territorio”, per riprendere le parole di un’operatrice. È molto sentita la necessità di migliorare la comunicazione delle realtà presenti al fine di trasformare la prossimità in un potenziale di solidarietà, attraverso la promozione di una cultura della donazione e della collaborazione. Particolarmente significativo è il richiamo degli intervistati alla donazione, soprattutto in relazione alla necessità di costruire un luogo fisico non solo di scambio di beni e servizi, ma anche di incontro e relazione, in cui la comunità si ri/conosca. Il richiamo alla donazione, al senso di comunità, alla relazione, come motori di riattivazione e partecipazione, sembra essere un segnale importante, di un crescente bisogno di relazione prima ancora che di beni materiali, che la politica non dovrebbe ignorare.

Tab. 1 Gli intervistati (OPERATORI)

OPERATORI			
PSEUDONIMO	RUOLO	AREA DI INTERVENTO	ESPERIENZA
Vol.1	Operatrice associazione di volontariato	Aosta	Ampia esperienza nel lavoro di aiuto (passata esperienza nel lavoro di comunità con tossicodipendenti)
Vol.2	Operatrice associazione di Volontariato	Aosta	Poca esperienza, ma con ruolo di responsabilità nell’associazione
Os.1	Operatrice di sportello	Comunità montana	Buona esperienza nei servizi
As.1	Assistente sociale di sportello	Comunità Montana	Molta esperienza
At.1	Assistente sociale di territorio	Comunità Montana	Molta esperienza

Tab. 2 Gli intervistati (UTENTI)

PSEUDONIMO	FASCIA DI ETÀ	INTERVENTI RICHIESTI	CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ
Ut.1	Adulta	Contributo locazione (L.R. 3/2013), Emergenza abitativa	Donna straniera sola con un figlio, arrivata in Italia per via di un compagno italiano, relazione poi finita. Ha rilevato un'attività commerciale piuttosto redditizia ma che ha dovuto abbandonare in seguito ad grave malattia inabilitante. In attesa di terapie mediche risolutive. Situazione a sua volta complicata da problemi relazionali con il figlio tossicodipendente.
Ut.2	Giovane Adulto	Emergenza abitativa, ottenuto un prestito sociale d'onore ai sensi della vecchia disciplina (L.R. 52/2009) che stava per estinguere, all'epoca dell'intervista aveva richiesto un altro prestito sociale d'onore (nuova disciplina L.R. 3/2015), aveva in programma di chiedere misure per l'inclusione attiva (L.R. 18/2015) pacco alimentare, <i>bon de chauffage</i>	Giovane adulto disoccupato immigrato da un'altra zona d'Italia, sposato con una donna straniera e con famiglia numerosa. Problemi di salute dei figli e relazioni difficili tra genitori e figli (sia nella famiglia di origine che in quella di elezione).
Ut.3	Grande Anziana (oltre 85)	Pacco alimentare, contributo locazione (L.R. 3/2013), contributo al minimo vitale (L.R. 23/2010). Assistenza domiciliare offerta dai servizi sociali del territorio, dalla Caritas e dalla parrocchia	Donna sola anziana con passato migratorio, una vita vissuta in parte in Italia in parte all'estero nel Paese di cui è originaria, un matrimonio molesto alle spalle e, successivamente, un compagno di vita con cui si è mai sposata. Nel tempo si è ammalata. Pur avendo sempre lavorato all'estero, non percepisce alcuna pensione né propria (perché non le è stata riconosciuta), né di reversibilità
Ut.4	Adulta over 50	Contributo per il riscaldamento ed energia elettrica, Contributo per l'inclusione sociale (art. 13 L.R. 23/2010)	Donna disoccupata sola. Rapporto lungo con i servizi a causa di una lunga storia di molestie e violenze subite sia nella famiglia di origine che da parte dell'ex compagno, con successivi problemi di affidamento della figlia, aggravati da problemi di salute di quest'ultima.
Ut.5	Adulto over 50	Solo disoccupazione subito dopo aver perso il lavoro	Immigrato da un'altra zona d'Italia, ex imprenditore, fallito a causa della crisi economica, ha attraversato successivamente una fase di lavoro dipendente che poi ha perso. Oggi disoccupato con grandi difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro. L'insorgere delle difficoltà economiche ha minato il rapporto coniugale.
Ut.6	Giovane Adulta	Emergenza abitativa, prestito sociale d'onore (L.R. 3/2015) ha restituito in tirocinio), pacco alimentare Caritas, supporto attraverso associazioni territoriali di natura etnica.	Donna straniera divorziata con due figli. Istruita e arrivata in Italia al seguito di un parente stretto, inizialmente lavorava ed era economicamente indipendente. Successivamente, in seguito ad un matrimonio con un connazionale, ha subito una serie di violenze che l'hanno costretta a rinunciare al lavoro, a stare molto tempo lontana dall'Italia e a sviluppare una progressiva dipendenza economica dal familiare per lei unica figura di riferimento, morto di recente. Attualmente totalmente indigente.
Ut.7	Adulto	Pacco alimentare Caritas, e Casa popolare. Avrebbe potuto usufruire di una misura di inclusione attiva ma non ha fatto domanda (L.R. 18/2015), probabilmente successivamente all'intervista avrebbe usufruito di un contributo per l'inclusione sociale (art. 13 L.R. 23/2010) e avrebbe cominciato a fare un breve lavoro stagionale	Uomo solo disoccupato con un passato lavorativo discontinuo fuori dalla Valle d'Aosta. Unica figura di riferimento, la madre valdostana, morta da poco. Famiglia totalmente disgregata.